

Il geofisico Boschi

“Attese scosse di assestamento ma la zona resta tra le più sicure”



ANTONIO SALVATI
TORINO

La sismicità è una caratteristica costante del nostro Paese. Oggi abbiamo a disposizione strumenti più sofisticati per registrare le scosse e anche la gente sembra più sensibile, nel senso che le avverte di più».

Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sembra sorpreso più dalla preoccupazione generata dalla scossa, che ieri pomeriggio ha interessato la provincia di Torino, che dall'evento sismico stesso.

Dunque non c'è nulla di cui preoccuparsi?

«La tranquillità nasce dalla qualità degli edifici. Un palazzo fatiscente cade a prescindere dall'intensità della scossa. Il Piemonte è una delle zone più sicure da questo punto di vista, inoltre in questo territorio non sono mai stati registrati grossi eventi sismici. Si tratta di una zona classificabile come bianca, tanto che è uno dei luoghi più sicuri per la costruzione di una centrale nucleare».

Eppure la gente ha avuto una percezione netta del terremoto.

«La scossa è stata avvertita in questa maniera perché l'epicentro è stato individuato in profondità, a circa 25 chilometri. Una profondità focale di questo genere ha amplificato l'effetto dell'evento sismico, tanto che ho ricevuto telefonate anche dalla Francia. Di scosse come questa ce ne sono state anche in passato e non mi sembra che sia stato qualcosa di drammatico, anche se mi rendo conto che la gente ha avuto paura».

C'è un collegamento con le scosse registrate in pianura padana la scorsa settimana?

«L'evento registrato ieri in Piemonte si colloca nel complesso della sismicità italiana. Non c'è collegamento diretto con gli eventi sismici che hanno coinvolto la pianura padana, tra l'altro si tratta di scosse che hanno prodotto poca energia e quindi non potrebbero esserci rapporti di causa ed effetto».

C'è da aspettarsi altre scosse?

«Sicuramente sì, anche se spesso le scosse di assestamento vengono appena registrate dai nostri strumenti. In Italia c'è una sismicità costante. Ogni anno registriamo, sull'intera superficie italiana, più di ottomila scosse e solo il 10% di queste vengono avvertite dalla popolazione».